

**Martedì 18 febbraio 2020**

6<sup>a</sup> settimana del Tempo Ordinario

Parola del giorno

Lettera di Giacomo 1,12-18; Salmo 93,12-15.18-19; Vangelo di Marco 8,14-21

**Salmo 93,12-15.18-19**

*Beato l'uomo a cui insegni la tua legge, Signore.*

<sup>12</sup> Beato l'uomo che tu castighi, Signore,  
e a cui insegni la tua legge,  
<sup>13</sup> per dargli riposo nei giorni di sventura,  
finché al malvagio sia scavata la fossa;

<sup>14</sup> poiché il Signore non respinge il suo popolo  
e non abbandona la sua eredità,  
<sup>15</sup> il giudizio ritornerà a essere giusto  
e lo seguiranno tutti i retti di cuore.

<sup>18</sup> Quando dicevo: «Il mio piede vacilla»,  
la tua fedeltà, Signore, mi ha sostenuto.  
<sup>19</sup> Nel mio intimo, fra molte preoccupazioni,  
il tuo conforto mi ha allietato.

**Vangelo di Marco 8,14-21**

In quel tempo, i discepoli <sup>14</sup> avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. <sup>15</sup> Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!» <sup>16</sup> Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane.

<sup>17</sup> Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? <sup>18</sup> Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, <sup>19</sup> quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?» Gli dissero: «Dodici». <sup>20</sup> «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?» Gli dissero: «Sette». <sup>21</sup> E disse loro: «Non comprendete ancora?»

**Dodici Sette**

*Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Gesù è stupito. Quasi non riesce a capacitarsi di come non riusciamo a capire, a comprendere, a vedere chi è lui e che rapporto meravigliosamente efficace potremmo instaurare con lui per risolvere tutti i problemi della nostra vita. Gesù è incredulo del grado di inganno mentale e di necrosi spirituale raggiunto dagli uomini che non riescono più a riconoscere, nell'amore e nella*

potenza di Dio, lo stato che permette di vivere la vita nel benessere e nella pace, dimensioni espresse e simboleggiate nei numeri 12 e 7. Al fianco di Gesù i numeri della vita sono sempre il 12 e il 7: le 12 ceste piene rappresentano l'universalità, l'armonia, la completezza, le 7 ceste esprimono la perfezione, l'equilibrio, la potenza dei doni che Gesù può offrire ai suoi figli.

Per tanta chiusura della mente umana Gesù ci offre anche una spiegazione fisiologica e spirituale. La fragilità della comprensione umana, la limitatezza della visione dei nostri pensieri, è determinata da quella che lui definisce la *durezza del cuore*. La durezza del cuore deriva dalla necessità di non sentire più il dolore delle ferite ricevute e i sensi di colpa per le ferite inferte, e sfocia inevitabilmente in arroganza, presunzione, competizione, sfida, conflitto. La durezza del cuore è sinonimo di stati emotivi alterati, di energie emozionali di ansia e rabbia sviluppate nel nostro cuore e che determinano un anomalo funzionamento elettro-chimico del nostro cervello e quindi di conseguenza dei pensieri che esso produce. Quando siamo furiosi diventiamo stupidi intellettualmente, quando siamo ansiosi diventiamo ciechi intellettualmente, quando siamo impauriti diventiamo sordi intellettualmente. Per questo Gesù afferma *avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite*, perché il furore dell'ira, la rabbia, il rancore, la vendetta, la gelosia, l'invidia, e in genere tutti gli stati emotivi alterati di conflitto, derivano da pensieri velenosi e conducono inevitabilmente ad avvelenare le facoltà cerebrali dell'uomo. Non è la mancanza di fede a non farci riconoscere Gesù come nostro Signore e Dio, ma la durezza del cuore che aggredisce, avvelena e distrugge le nostre facoltà mentali.